



PERCEPTIONS

Policy Brief

Maggio 2022

La politica britannica in materia di asilo e immigrazione: maggiore sicurezza o maggiore insicurezza?

Dott.ssa Karen Latricia Hough, CENTRIC, Università di Sheffield Hallam, Regno Unito.

Dott.ssa Kahina Le Louvier, Università di Northumbria, Regno Unito.

Sintesi

Dal documento del 2002 "Secure Borders, Safe Haven" al disegno di legge del 2022 "Nationality and Borders", le politiche britanniche in materia di immigrazione e asilo hanno sempre più integrato una narrazione umanitaria in un quadro di sicurezza. I controlli alle frontiere e i rigidi regolamenti sull'immigrazione sono stati attuati in nome della tutela dei diritti umani, in particolare per proteggere le persone che desiderano migrare irregolarmente nel Regno Unito da attraversamenti pericolosi e contrabbandieri di esseri umani. Allo stesso tempo, queste politiche sono state fortemente criticate dalle organizzazioni della società civile e dai giuristi per i diritti umani perché criminalizzano la migrazione e violano i diritti umani fondamentali. Questo policy brief si interroga sulla possibilità che politiche rigorose in materia di frontiere, immigrazione e asilo migliorino effettivamente la sicurezza. Utilizzando le informazioni ricavate da interviste con migranti, operatori e forze dell'ordine. Il presente document mostra come le politiche attuate negli ultimi anni abbiano aumentato le insicurezze sia per i migranti che per la società in generale. Sulla base dei risultati qui

descritti vengono formulate raccomandazioni per politiche di asilo e immigrazione che adottino un approccio umanitario alla sicurezza.

Introduzione

Dall'inizio degli anni 2000, il Regno Unito ha attuato diverse politiche volte a contrastare la migrazione irregolare. Queste politiche hanno sempre più adottato un approccio di securitizzazione in base al quale i migranti, compresi i richiedenti asilo, vengono inquadrati come "minacce" alla società e all'identità del Regno Unito.ⁱ Queste politiche mirano a intervenire nelle diverse fasi del viaggio migratorio, in particolare:

1. Utilizzare campagne di informazione per dissuadere i potenziali migranti dall'intraprendere viaggi irregolari (ad esempio, The Migrant Project)ⁱⁱ;
2. Rafforzare il controllo delle frontiere per bloccare gli ingressi irregolari attraverso recinzioni, pattuglie di polizia e tecnologie di sorveglianza;
3. Creare quello che l'ex ministro dell'Interno Theresa May ha definito un "ambiente ostile" per i migranti irregolari, al fine di incoraggiare i rimpatri volontari e facilitare le deportazioni. L'ambiente ostile viene attuato attraverso una serie di politiche che includono la detenzione a tempo indeterminato e la limitazione dell'accesso ai diritti, al welfare e a settori chiave della vita quotidiana come l'alloggio e l'occupazione.

Problema chiave

L'attuale politica di asilo e immigrazione nel Regno Unito si concentra sull'aumento delle misure di sicurezza in nome della protezione dei diritti umani,

Queste politiche sono state criticate da ricercatori e organizzazioni della società civile perché violano i diritti umani, costringono le persone a percorsi più pericolosi e aumentano la loro precarietà.ⁱⁱⁱ Il Regno Unito, come altri Stati del Nord globale, ha risposto a queste critiche con un cambiamento di discorso che giustifica l'attuazione di politiche di immigrazione e di frontiera più severe con la necessità di proteggere non solo la sicurezza degli Stati, ma anche quella degli individui che mettono a rischio la propria vita attraversando i confini.^{iv} L'arrivo di piccole imbarcazioni e gommoni dal 2019, che ha reso visibili le scene di immensa sofferenza umana coinvolte nei viaggi di migrazione irregolare, ha portato a una maggiore associazione delle politiche di sicurezza con una narrazione umanitaria. Questa narrazione è particolarmente visibile nel disegno di legge sulla nazionalità e le frontiere del 2022, dove le nuove politiche, come l'introduzione di una pena detentiva di quattro anni e la creazione di uno "status di protezione temporanea" inferiore per i richiedenti asilo giunti attraverso percorsi irregolari, sono inquadrare come volte a proteggere le persone dalle reti criminali:

L'immigrazione clandestina è favorita da gravi criminali organizzati che sfruttano le persone e traggono profitto dalla miseria umana. È contraria al nostro interesse nazionale perché le stesse bande e reti criminali sono anche responsabili di altre attività illecite che vanno dal traffico di droga e armi da fuoco a gravi crimini violenti. E se non controllata, l'immigrazione clandestina esercita pressioni insostenibili sui servizi pubblici. È anche contraria ai nostri interessi morali, poiché significa che le persone sono messe nelle mani di criminali spietati che mettono in pericolo la vita facilitando l'ingresso illegale attraverso mezzi non sicuri come piccole imbarcazioni, camion refrigerati o container sigillati. (Governo britannico, Nuovo piano per l'immigrazione, marzo 2021)

Questo inquadramento del nuovo disegno di legge tenta di conciliare due concezioni di sicurezza: 1) la sicurezza come sicurezza personale delle persone che migrano in modo irregolare e 2) la sicurezza come protezione del Paese da persone indesiderate che metterebbero "sotto pressione i servizi pubblici". Ma è possibile conciliare queste due concezioni? Una legislazione più rigorosa in materia di immigrazione e asilo può portare a una maggiore sicurezza sia per le persone che migrano nel Regno Unito sia per la società britannica in generale?

In questo policy brief, esploriamo queste domande sulla base dei risultati del progetto H2020 PERCEPTIONS. Questo progetto ha indagato i legami tra sicurezza e comportamenti, esperienze e politiche migratorie attraverso interviste

qualitative approfondite condotte con persone immigrate nel Regno Unito, operatori del terzo settore che lavorano con loro, esperti di politiche e operatori delle forze dell'ordine. Sulla base di queste conoscenze, discutiamo l'impatto delle passate politiche di immigrazione e asilo sui diritti e sulla sicurezza. Questo ci permette di formulare raccomandazioni per politiche che migliorerebbero la sicurezza sia per i migranti che per la società in generale.

I principali risultati della ricerca

I risultati del progetto H2020 PERCEPTIONS mostrano che le **severe politiche di frontiera, immigrazione e asilo** attuate negli ultimi 10 anni **non hanno impedito alle persone di migrare verso il Regno Unito attraverso percorsi irregolari, né di rimanere nel Regno Unito senza uno status regolare o con uno temporaneo**. Inoltre, dimostrano che queste **politiche non hanno portato a una maggiore sicurezza**, ma piuttosto **a un aumento dell'insicurezza**. In questa sede, forniamo i punti chiave per capire perché queste politiche non hanno raggiunto l'obiettivo annunciato.

- **L'aumento della sicurezza alle frontiere non scoraggia gli attraversamenti irregolari, ma spinge le persone a prendere strade più pericolose**

Come si è visto nell'introduzione, la narrazione umanitaria utilizzata per giustificare le politiche di confine, immigrazione e asilo si concentra generalmente sugli ingressi irregolari attraverso piccole imbarcazioni e camion. Negli ultimi anni, il Regno Unito ha impiegato molti sforzi e risorse per rendere più difficile l'attraversamento irregolare del canale, utilizzando pattuglie di polizia, costruendo muri e recinzioni intorno all'autostrada, al porto dei traghetti e all'Eurotunnel di Calais e implementando tecnologie di sorveglianza per individuare le persone nascoste nei camion o a bordo dei treni. Tuttavia, **invece di fermare gli attraversamenti, questo apparato di controllo delle frontiere ha spinto le persone a prendere una nuova strada pericolosa** attraverso la Manica: **nel 2021 è stato rilevato un numero senza precedenti di 28.526 persone arrivate attraverso piccole imbarcazioni**, che hanno causato almeno **45 morti**.^v In confronto, erano 8.466 nel 2020, 1.843 nel 2019 e 299 nel 2018.^{vi} Sebbene la migrazione irregolare sia per definizione difficile da valutare, il drammatico aumento degli attraversamenti tramite piccole imbarcazioni indica che la messa in sicurezza del confine tra Francia e Regno Unito non ha portato ad attraversamenti più sicuri. La ricerca del progetto PERCEPTIONS indica anche che **non ha dissuaso le persone dal tentare l'attraversamento**. In effetti, la maggior parte delle persone sembra essere **consapevole dei rischi** connessi all'attraversamento. Hanno già intrapreso lunghi viaggi attraverso il Mediterraneo e l'Europa e sono stati esposti a grandi rischi lungo il percorso. Dopo gli investimenti e i sacrifici che hanno già fatto, continueranno il loro viaggio per raggiungere il Regno Unito, anche se ciò significa rischiare ulteriormente la vita. Le ragioni che li spingono a continuare sono anche legate alle **pessime condizioni** che hanno sperimentato in Francia. Tra queste, il fatto che i loro accampamenti siano stati costantemente smantellati e che a volte siano stati vittime di violenze e abusi dei diritti umani, compresa la discriminazione da parte della polizia. Se la maggiore sicurezza del confine del Regno Unito non ha ridotto i rischi, ma anzi ha spinto le persone a prendere rotte marittime più pericolose, allora è **necessario un approccio politico diverso per creare un confine sicuro e protetto**.

Hanno già attraversato il mare in passato, quindi sanno che è rischioso, ma per loro non è un ostacolo perché vivono in condizioni orribili a Calais, quindi non può essere peggio per loro" (Operatore a Calais).

- **Le politiche sull'ambiente ostile non scoraggiano le persone a venire nel Regno Unito**

Uno degli obiettivi delle **politiche per l'ambiente ostile**, principalmente inquadrate nella legge sull'immigrazione del 2014 e del 2016, è stato quello di **limitare l'accesso alle prestazioni sociali e ad altri diritti** in modo che **non agiscano come incentivi** per gli individui a migrare attraverso percorsi irregolari e **incoraggino i rimpatri volontari**.^{vii}

Tuttavia, la nostra ricerca mostra che *prima del* loro arrivo, le persone che sono emigrate nel Regno Unito lo percepiscono generalmente come un **Paese ricco e democratico**, dove i loro **diritti umani** saranno rispettati. È visto come un **luogo di opportunità**, dove possono trovare un lavoro e guadagnare un salario più alto di quello che otterrebbero nel loro Paese, anche se non necessariamente in modo facile o immediato. Nel caso dei richiedenti asilo, il Regno Unito è percepito come un luogo in cui possono trovare **sicurezza e uno stato di diritto** dopo essere fuggiti per salvarsi la vita. Per coloro che hanno scelto di andare nel Regno Unito in particolare, la decisione è stata influenzata da **legami coloniali** e/o dal fatto che avevano **parenti o amici** che vivevano lì e che potevano aiutarli e che parlavano la lingua.

Tuttavia, la loro **conoscenza del sistema di welfare e dei diritti** dei migranti, compresi i richiedenti asilo e le persone prive di documenti, è **limitata**. Ciò è accentuato dal fatto che, in generale, le persone tendono a **non comunicare le loro esperienze negative** (ad esempio, indigenza, detenzione, ecc.). Ciò può essere dovuto alla sensazione di non essere creduti, al fatto che non vogliono che la loro famiglia si preoccupi, che si vergognano e vogliono evitare di essere giudicati come falliti da persone che hanno fatto sacrifici per permettergli di partire, o perché temono che le loro esperienze sembrino banali rispetto a ciò che le persone affrontano a casa. Ciò indica che l'**accesso ai benefici non funge da incentivo** e che le **limitazioni ai diritti delle persone prive di documenti non fungono da deterrente**. Inoltre, la nostra ricerca mostra che **i fattori di spinta sono generalmente più importanti dei fattori di attrazione** nella decisione di migrare: la maggior parte delle persone intraprende un viaggio di migrazione a causa di circostanze avverse nei Paesi di origine; la percezione delle opportunità nel luogo di destinazione è secondaria.

Nulla è stato efficace nel prevenire o scoraggiare la migrazione. Non sono sicuro che l'abbia incoraggiata, ma non abbiamo intaccato il numero di immigrati. [...] Il governo ha deciso che i datori di lavoro sarebbero stati tenuti a controllare che i loro dipendenti avessero il diritto di lavorare. Chi affittava case aveva l'obbligo di controllare che le persone avessero il diritto di stare nel Regno Unito. Dopo la prima decisione in materia di asilo, abbiamo ridotto il loro accesso ai sussidi e al sostegno statale. Tutto questo non ha fatto altro che spingere le persone a diventare più clandestine". (Funzionario delle forze dell'ordine)

- **Le politiche di ambiente ostile non incoraggiano i ritorni**

Il **rimpatrio spesso non è un'opzione** per le persone prive di documenti, poiché può significare tornare in un Paese in cui affronterebbero **persecuzioni**, in cui **non sarebbero in grado di provvedere alla propria famiglia** o in cui hanno accumulato **debiti** che non saranno in grado di ripagare lavorando in quel Paese, mettendo così a **rischio** loro e le loro famiglie. Il ritorno può anche comportare un **cambiamento di status sociale**, che può portare gli individui a essere **esclusi dalle loro comunità** e a finire in situazioni ancora peggiori. Per questo motivo, vivere nel Regno Unito, anche se senza uno status regolare e i relativi diritti, è spesso considerata l'**unica opzione possibile**.

Non posso immaginare se vado in Iran... Mi impiccheranno in aeroporto" (Rifugiato dall'Iran)

- **Le politiche per un ambiente ostile spingono le persone verso la precarietà e lo sfruttamento**

Nonostante l'attuale legittimazione di politiche e misure di sicurezza più severe e del controllo delle frontiere in nome dell'umanitarismo, la ricerca del progetto PERCEPTIONS mostra che le politiche esistenti hanno **effetti dannosi sulla sicurezza** dei migranti. Le **politiche che limitano l'accesso ai diritti per le persone con uno status di immigrazione legale precario o assente aumentano la povertà e i problemi di salute fisica e mentale**. Creano **fattori di vulnerabilità allo sfruttamento**, rafforzando così le reti criminali e complicando il lavoro della polizia.

Le vulnerabilità sono dovute in primo luogo alla **difficoltà di ottenere uno status legale di immigrazione stabile**. Le

possibilità di ottenere un permesso di soggiorno nel Regno Unito sono limitate. Per le persone in fuga da conflitti e persecuzioni, ottenere la protezione internazionale è un processo lungo e difficile. Coloro ai quali viene rifiutato l'asilo tendono a rimanere nel Regno Unito per le ragioni sopra menzionate. Poiché i percorsi legali sono limitati, coloro che arrivano nel Regno Unito attraverso un percorso irregolare e non sono fuggiti da conflitti e persecuzioni dirette e recenti **non hanno alternative all'asilo**, il che porta alcuni a registrare una richiesta che viene poi respinta, o a rimanere "sotto traccia" dal loro arrivo. Alcune persone **diventano prive di documenti anche dopo aver usufruito di programmi di migrazione e visti a breve termine**, come il Seasonal Workers Pilot Visa Scheme, poiché ottenere un nuovo **permesso di soggiorno è complesso e costoso**. Questo porta molte persone che avevano un diritto limitato a rimanere in un certo momento, come richiedenti asilo o titolari di un visto, a **rimanere in clandestinità** e a vivere senza documenti.

La precarietà è aumentata anche dalla **mancanza di un accesso adeguato ai settori chiave della società e al sistema di welfare**. I richiedenti asilo, le persone che passano attraverso il Meccanismo nazionale di referral per le vittime di tratta e le persone senza permesso di soggiorno **non possono lavorare**. Questo ostacola la loro futura integrazione, **ritardando l'inserimento** nel mercato del lavoro. **Anche i loro diritti sono limitati**: devono presentarsi regolarmente a un centro di segnalazione per l'immigrazione, sono alloggiati senza possibilità di scelta e spesso in condizioni precarie, e ricevono un sostegno finanziario limitato. Allo stesso modo, le persone con un visto di breve durata sono soggette alla condizione di **"No Recourse to Public Funds" (NRPF)**, il che significa che non possono accedere ai sussidi, all'assistenza per i senzatetto, all'assegnazione di alloggi sociali da parte delle autorità locali, ai programmi di assistenza all'infanzia e talvolta ai pasti scolastici gratuiti. Infine, le persone che non hanno il diritto di rimanere non hanno nemmeno accesso ai fondi pubblici e possono essere segnalate al Ministero degli Interni quando chiedono un lavoro, un alloggio o l'apertura di un conto bancario.

La mancanza di accesso a tutti i diritti comuni crea vulnerabilità allo **sfruttamento**, poiché la precarietà legale e finanziaria delle persone significa che spesso **non hanno altra scelta che lavorare nell'economia sommersa**. Una volta che si trovano in una situazione di sfruttamento, **non possono denunciarla alle autorità** perché questo significherebbe molto probabilmente essere rimpatriati. Il progetto PERCEPTIONS mostra quindi che queste politiche **complicano il lavoro delle forze dell'ordine**, in quanto portano un maggior numero di individui a scomparire nell'economia informale e a essere sfruttati dalle reti criminali, rifiutandosi di parlare con la polizia per paura di essere arrestati e rimpatriati. Inoltre, politiche di immigrazione rigide o ostili contribuiscono ad aumentare il **sentimento anti-migranti** nei media, portando ad un aumento della **discriminazione e dei crimini d'odio** nella popolazione.^{viii} Pertanto, invece di contrastare i problemi legati alla criminalità e ai diritti umani, l'approccio di securizzazione adottato nelle attuali politiche di immigrazione e asilo porta a un **aumento dell'insicurezza sia per gli individui che cadono in situazioni di sfruttamento e sono vittime di crimini d'odio, sia per la società in generale**, che non può beneficiare della manodopera prodotta nell'economia sommersa e non vede una riduzione della criminalità.

Una volta che la persona si rende conto che ciò che le è successo non è legittimo, se ha restrizioni sul visto o non ha una sorta di status qui, allora ha davvero paura di rivolgersi alle forze dell'ordine o di denunciare ciò che sta accadendo" (Funzionario delle forze dell'ordine).

- **Le politiche ambientali ostili hanno un impatto negativo sulla salute delle persone**

È inoltre importante notare che le politiche di immigrazione e asilo hanno un **effetto negativo sulla salute delle persone**. I rischi per la salute sono dovuti in particolare all'indigenza o all'alloggio in condizioni inadeguate (ad esempio, nelle caserme).^{ix} I richiedenti asilo hanno una **probabilità** cinque volte **maggiore di soffrire di malattie mentali** rispetto alla popolazione generale (ad esempio, sintomi di depressione, disturbi da stress post-traumatico).

Le malattie mentali sono esacerbate dalla **lunghezza del processo di asilo**, dall'**incertezza** di ottenere uno status sicuro, dalle **cattive condizioni abitative** e dall'esperienza di **non essere creduti**.^x La **cultura dell'incredulità** radicata nel sistema di asilo contribuisce a questi problemi.^{xi} Infatti, nell'ambito del processo di determinazione dell'asilo, i responsabili delle decisioni cercano di dimostrare l'infondatezza delle richieste. L'**onere della prova** è posto sui richiedenti, che spesso non sono in grado di fornire le prove materiali richieste a causa delle complesse condizioni in cui sono dovuti fuggire dal loro Paese. Questo approccio è **in contraddizione con il** consiglio della **Corte europea dei diritti dell'uomo** di spostare l'onere della prova allo Stato.^{xii} Rende il processo di asilo meno efficiente. Ha anche **effetti dannosi sulla salute mentale delle persone**, che vedono sistematicamente messe in discussione le loro testimonianze e vivono nell'incertezza del loro diritto di rimanere nel Regno Unito per un lungo periodo di tempo.

Dal momento in cui mettono piede in questo paese, sono totalmente insicuri. È stato dimostrato che la sicurezza della vita e l'integrazione in una comunità sono le strategie più efficaci per aiutare le persone con PTSD, ma non è possibile farlo se la richiesta di asilo è incerta o se non si ha un permesso di soggiorno a tempo indeterminato. La minaccia di essere rimandati nel luogo in cui si è stati traumatizzati è sempre presente. (Operatore di prima linea)

Infine, le persone prive di documenti o che non hanno accesso alle risorse pubbliche devono affrontare importanti **ostacoli all'assistenza sanitaria** a causa delle **spese** e del fatto che i loro **dati possono essere trasmessi dai servizi sanitari nazionali al Ministero dell'Interno**, mettendoli a **rischio di detenzione**.^{xiii} Le prove dimostrano anche che l'ambiente ostile crea **paura e sfiducia** tra i migranti che li dissuade dall'accedere all'assistenza sanitaria, anche quando hanno un visto e hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita, e persino **durante la pandemia**.^{xiv} Eppure, l'assistenza sanitaria è un fattore importante per la sicurezza della popolazione.

Raccomandazioni

Questo documento ha dimostrato che l'attuazione di politiche rigorose in materia di frontiere, immigrazione e asilo aumenta l'insicurezza invece di migliorarla. Il fatto che il nuovo disegno di legge sulla nazionalità e le frontiere si basi su un approccio simile dimostra che non è informato dalla ricerca. In questa sede, evidenziamo le raccomandazioni politiche informate dalla ricerca che migliorerebbero la sicurezza nella pratica.

1. Creazione di percorsi di migrazione legale sicuri per i lavoratori poco qualificati. Attualmente mancano percorsi legali per l'ingresso nel Regno Unito, soprattutto per i lavoratori poco qualificati che non hanno diritto all'asilo. La **creazione di un nuovo sistema di visti di livello per i migranti poco qualificati e l'estensione del sistema di visti temporanei e stagionali per i lavoratori domestici e agricoli** ridurrebbe la dipendenza dalle rotte migratorie irregolari, eviterebbe che le persone diventino prive di documenti dopo il rifiuto dell'asilo o dopo la scadenza di un visto di breve durata e faciliterebbe la migrazione circolare.

2. Riduzione dei costi dei visti. Gli attuali costi dei visti sono spesso ingestibili e, una volta che le persone cadono nell'irregolarità, è molto difficile vivere a causa delle misure dell'ambiente ostile, portandole a scomparire nell'economia sommersa. **La riduzione dei costi dei visti garantirà che i migranti possano "rimanere legali"** e contribuire alla società.

3. Sistemi di condivisione delle responsabilità e accordi bilaterali con i Paesi dell'UE. Prima di chiedere asilo nel Regno Unito, molte persone attraversano l'Europa e subiscono abusi durante il tragitto. I sistemi di condivisione delle responsabilità e gli accordi bilaterali con i Paesi dell'UE potrebbero facilitare la **registrazione di una richiesta di asilo nel Regno Unito da un Paese di transito** e permettere un accesso sicuro all'asilo. **L'esame delle richieste di asilo al confine tra Regno Unito e Francia** a Calais, o la possibilità per i richiedenti asilo di entrare nel Regno Unito in traghetto o in treno per registrare la loro richiesta, salverebbe delle vite umane, ponendo fine alla dipendenza dalle reti di contrabbando e dalle piccole traversate in barca.

4. Promozione di un sistema di asilo basato sui diritti e incentrato su una maggiore protezione per tutti i richiedenti asilo, **indipendentemente dalle modalità di ingresso.** Questo includerebbe la creazione di **corridoi umanitari sicuri** per consentire ai richiedenti asilo di evitare viaggi pericolosi e irregolari. Sarebbe utile una maggiore adesione al **Global Compact for Migration**, compresa una maggiore protezione per le donne incinte, i bambini e i rifugiati LGBTQIA+. È necessario impegnarsi maggiormente per garantire una **sistemazione adeguata**, assicurando che gli alloggi temporanei non superino l'importo stabilito e che i richiedenti asilo non siano ospitati nelle caserme dell'esercito. I minori non accompagnati non dovrebbero essere alloggiati con gli adulti, per garantire la salvaguardia, e **dovrebbe essere impedita la detenzione dei richiedenti asilo.** Il riconoscimento del **diritto al lavoro a tutti i richiedenti asilo** consentirà loro di migliorare le condizioni di vita e la salute mentale, riducendo il ricorso al lavoro irregolare e i relativi rischi di sfruttamento. Infine, **l'applicazione del consiglio della Corte europea dei diritti dell'uomo di trasferire l'onere della prova allo Stato** anziché ai richiedenti asilo garantirebbe l'efficacia del sistema di asilo, evitando la ritraumatizzazione di persone vulnerabili e aumentando il numero di casi accolti in prima decisione anziché in appello.

5. Rimozione delle condizioni di non accesso alle risorse pubbliche. Garantire il pieno accesso ai diritti e all'assistenza alle persone che hanno un permesso di soggiorno limitato **aumenterà la loro sicurezza finanziaria e legale e migliorerà la loro salute.** Inoltre, ciò comporterebbe un **beneficio sostanziale per le finanze del Regno Unito.** ^{xv}

6. Favorire la creazione di narrazioni positive sulla migrazione. Mentre le attuali politiche di immigrazione e asilo e le campagne di informazione hanno portato a un aumento del razzismo e degli abusi contro i migranti, la promozione di narrazioni positive attraverso campagne di informazione sulla migrazione contribuirà a **fermare l'aumento dei crimini d'odio e della xenofobia** contro tutti i migranti, non solo i richiedenti asilo, proteggendo

così i diritti umani.

7. Promozione di una politica basata sull'evidenza, per garantire che **le politiche siano monitorate e migliorate sulla base della ricerca**. Ciò potrebbe avvenire attraverso **laboratori di co-creazione** organizzati tramite l'attuale laboratorio politico del Ministero dell'Interno britannico e i partenariati strategici per la migrazione. Ciò **consentirebbe ai responsabili politici di collaborare con esperti e operatori**, come quelli dell'Iniziativa per la riforma dell'asilo, e di **costruire politiche basate sulle esperienze di diversi gruppi di migranti** (ad esempio, minori non accompagnati, vittime della tratta e della schiavitù moderna, donne incinte, ecc.)

Per maggiori informazioni

<https://www.perceptions.eu/>

Contatti

k.hough@shu.ac.uk | kahina.le.louvier@northumbria.ac.uk | office@perceptions.eu

Riferimenti

- ⁱ **Huysmans, J. (2006)**. *La politica dell'insicurezza: Paura, migrazione e asilo nell'UE*. Routledge.
- ⁱⁱ **Il Progetto Migranti**. <https://www.themigrantproject.org/>
- ⁱⁱⁱ **Allsopp, J., Sigona, N., & Phillimore, J. (2014)**. La povertà tra i rifugiati e i richiedenti asilo nel Regno Unito: An evidence and policy review. *IRIS Working Paper Series, 1*; **CorporateWatch. (2018)**. *Il regime di frontiera del Regno Unito: Una guida critica*. Londra: Corporate Watch.
- ^{iv} **Cuttitta, P. (2014)**. Delocalizzazione, umanitarismo e diritti umani: la frontiera mediterranea tra esclusione e inclusione. *Antipode, 50*, 783-803; **Fassin, D. (2011)**. *La ragione umanitaria: A Moral History of the Present*. Berkeley: University of California Press. **Moreno-Lax, V. (2018)**. La frontiera umanitaria dell'UE e la securizzazione dei diritti umani: il paradigma "salvataggio-attribuzione-interdizione/salvataggio-senza-protezione". *Journal of Common Market Studies, 56*(1), 119-140. **Williams, J. M. (2016)**. The safety/security nexus and the humanitarianisation of border enforcement, *The Geographical Journal, 182*(1), 27-37.
- ^v **Il Progetto Migranti Scomparsi. (2022)**. <https://missingmigrants.iom.int/>.
- ^{vi} **Governo del Regno Unito. (2021)**. Migrazione irregolare. <https://www.gov.uk/government/statistics/irregular-migration-to-the-uk-year-ending-december-2021>.
- ^{vii} **Webber, F. (2019)**. Sulla creazione di un "ambiente ostile" nel Regno Unito. *Race & Class, 60*(4), 76-87.
- ^{viii} **Istituto per la ricerca sulle politiche pubbliche. (2020)**. Accesso negato: l'impatto umano dell'ambiente ostile. <https://www.ippr.org/files/2020-09/access-denied-hostile-environment-sept20.pdf>
- ^{ix} **Medici del mondo. (2020)**. <https://www.doctorsoftheworld.org.uk/news/doctors-call-for-closure-of-army-barracks-housing-asylum-seekers/>.
- ^x Si veda **Porter, M., & Haslam, N. (2005)**. Fattori precedenti e successivi al trasferimento associati alla salute mentale di rifugiati e sfollati interni: Una meta-analisi. *JAMA, 294*, 602-612; **Eaton, V., Ward, C., Womack, J., & Taylor, A. (2011)**. Salute mentale e benessere a Leeds: Una valutazione del bisogno nella popolazione adulta. NHS Leeds.
- ^{xi} **Schuster, L. (2020)**. Difetti fatali nel sistema decisionale britannico in materia di asilo: un'analisi delle lettere di rifiuto dell'Home Office. *Journal of Ethnic and Migration Studies, 46*(7), 1371-1387.
- ^{xii} **Corte europea dei diritti dell'uomo. (2016)**. L'approccio della Corte all'onere della prova nei casi di asilo. https://www.echr.coe.int/Documents/Research_report_Art3_burden_proof_asylum_cases_ENG.pdf.

^{xiii} **Shahvisi A. (2019).** Austerità o xenofobia? Le cause e i costi dell'"ambiente ostile" nell'NHS. *Health care analysis : HCA : journal of health philosophy and policy*, 27(3), 202-219.

^{xiv} **JCWI. (2021).** <https://www.jcwi.org.uk/migrants-deterred-from-healthcare-in-the-covid19-pandemic>.

^{xv} **London School of Economics and Political Science. (2022).** Analisi sociale costi-benefici del no ricorso ai fondi pubblici (NRPF) a Londra. <https://sticerd.lse.ac.uk/dps/case/cr/casereport140.pdf>.



Riconoscimenti: Questo progetto è stato finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea con l'accordo di sovvenzione n. 833870.

Disclaimer: Il contenuto di questa pubblicazione è di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresenta in alcun modo l'opinione della Commissione europea o dei suoi servizi.